

01/07/2015

Le borse Erc a 190 ricercatori top, italiani tra i migliori ma i nostri laboratori restano poco attraenti

di Marzio Bartoloni

L'Italia si conferma una buona produttrice di cervelli, ma non il posto più ambito per fare ricerca. Anzi al contrario scorrendo i risultati dell'ultimo bando «advanced grant» appena pubblicato dell'Erc, quello che premia con maxi borse da 2,5 milioni di euro i migliori ricercatori senior d'Europa, ci si accorge che tra i 190 vincitori solo uno straniero ha scelto un centro italiano (nel caso specifico l'università di Siena) per svolgere i suoi studi. E anche tra i 16 italiani che hanno vinto gli ambiti grant in sei hanno deciso di fare le valigie per fare le proprie ricerche in un altro Paese europeo, fatto normalissimo se questo flusso in uscita fosse compensato almeno in parte anche da un flusso in entrata di ricercatori stranieri pronti a portare da noi fondi, competenze e ricerche.

Chi ha vinto le borse Erc

L'obiettivo degli advanced grant 2014 appena assegnati dal Consiglio europeo delle ricerche (l'Erc appunto) è quello di sostenere i migliori studiosi europei impegnati in attività di ricerca eccezionali e «ad alto rischio». I finanziamenti sono destinati a ricercatori di qualsiasi settore scientifico e nazionalità: unica condizione è essere scientificamente indipendenti e vantare un profilo da leader nel rispettivo settore di ricerca. Le borse hanno un importo massimo di 2,5 milioni di euro (che in alcuni casi può arrivare fino a 3,5 milioni) e una durata di 5 anni. Le attività di ricerca finanziare con gli «advanced grant» devono essere svolte in un ente pubblico o privato con sede in uno degli Stati membri dell'Unione o nei Paesi associati. Scorrendo le statistiche di questo bando si registra che a vincere le borse di studio sono stati ricercatori di 23 nazionalità. A guidare la classifica sono inglesi (38 borse), tedeschi (33), olandesi (18), francesi (17) e italiani (16). Le ricerche di questi scienziati selezionati tra i 2287 che hanno partecipato (il successo ha riguardato dunque solo l'8,3%) saranno ospitate da 17 Paesi europei. Anche qui a guidare la classifica dei Paesi più attraenti per fare la ricerca c'è l'Inghilterra che ospiterà 45 ricercatori, seguita da Germania (29), Francia (23), Svizzera (22) e Olanda (18). E l'Italia? È dietro anche alla Spagna che ospiterà 13 scienziati contro gli 11 che verranno nei nostri laboratori.

Chi fa ricerca in Italia

Come detto sono 11 i ricercatori che sfrutteranno i generosi fondi dell'Erc per fare ricerca in uno dei laboratori italiani. Tra questi ci sono: Nicolò Cartiglia che svolgerà i suoi studi all'Istituto nazionale di fisica nucleare, Maria Antonietta De Matteis che per le sue ricerche in biologia ha scelto la Fondazione Telethon, Richard Hodges, unico straniero della lista, andrà all'università di

Siena per studi economici sul medioevo. E poi: Roberto Longo svolgerà le sue ricerche in matematica all'Università di Tor Vergata, Alberto Mantovani all'Humanitas di Milano, Massimo Marinacci alla Bocconi di Milano, Maurizio Peruzzini al Consiglio nazionale delle ricerche e Stefano Piccolo all'università di Padova. Infine tra gli ultimi nomi della lista italiana compaiono Silvia Giuliana Priori che per i suoi studi sulle aritmie ha scelto l'ateneo di Pavia, Federico Romero all'istituto europeo e Aldo Schiavone alla Normale di Pisa.